

Israele non deve reagire stupidamente

theatlantic.com/ideas/archive/2023/10/israeli-government-response-hamas-attack-gaza-9-11-lessons/675622/

12 ottobre 2023

Se questo è l'11 settembre di Israele, può imparare dagli errori dell'America.

Di [George Packer](#) _____

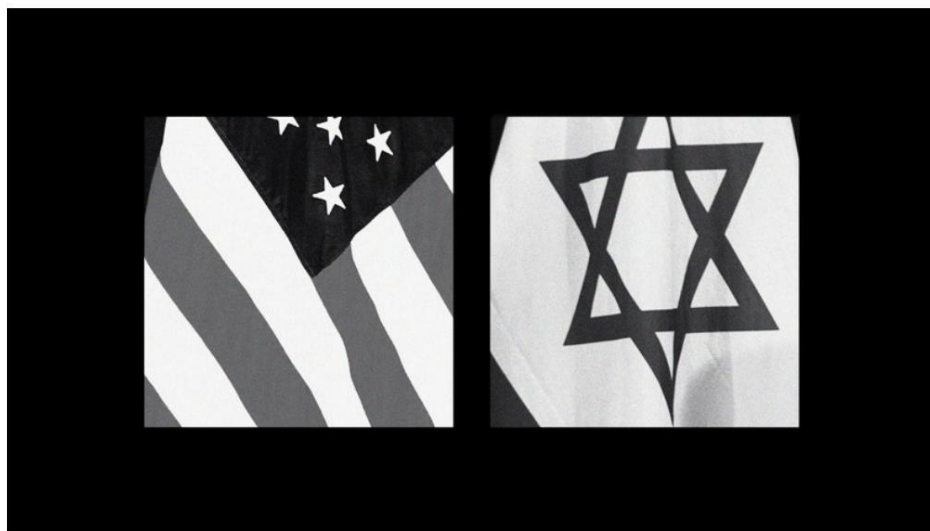


Illustrazione di The Atlantic. Fonte: Reuters.

12 ottobre 2023, 14:41 ET

Se il 7/10 è stato l'11 settembre di Israele, come hanno affermato molti leader del paese, il significato del paragone non è evidente. Le sue implicazioni devono ancora essere risolte e potrebbero portare a risultati inaspettati.

L'orrore è paragonabile, ma la scala no. I 1.000 o più civili massacrati sabato da Hamas sono, rispetto alla popolazione israeliana, molti di più dei 3.000 uccisi negli Stati Uniti da al-Qaeda; un numero proporzionale di morti l'11 settembre sarebbe stato vicino a 40.000. Al-Qaeda, un gruppo transnazionale con sede nei deserti e nelle montagne dell'Afghanistan, aveva la capacità e la volontà di colpire il terrore ovunque nel mondo, ma non poteva distruggere gli Stati Uniti. Hamas minaccia l'esistenza stessa di Israele, sia in linea di principio, secondo gli obiettivi di genocidio stabiliti nel suo manifesto costitutivo e nelle dichiarazioni successive, sia in pratica, come braccio o alleato delle entità più potenti nella regione che condividono i suoi obiettivi, Hezbollah, Siria e Repubblica islamica dell'Iran. Fatti come questi suggeriscono che l'analogia non ha più valore della maggior parte dei confronti storici.

Eppure qualcosa riporta gli israeliani all'11 settembre 2001. I fatti sono diversi, ma i sentimenti sono gli stessi: shock profondo, dolore insopportabile, umiliazione, rabbia e solidarietà. Shock perché non era mai successo niente di così terribile, nemmeno in Israele. Il governo del primo ministro Benjamin Netanyahu, come l'amministrazione George W. Bush, sembrava ignorare le prove di un attacco imminente: un fallimento di intelligence e preparazione che forse era, in fondo, un fallimento di immaginazione. Solidarietà dimostrata nello sforzo spontaneo degli israeliani comuni, senza aspettare le direttive ufficiali, indipendentemente dalle differenze ideologiche, per salvarsi e confortarsi a vicenda. La nostra non durò a lungo; nemmeno il loro. Possa il ricordo persistere come un rimprovero alla stupidità e al tribalismo che affliggono la politica israeliana e la nostra.

"Non ci siano dubbi: gli Stati Uniti sostengono Israele", ha detto martedì alla Casa Bianca il presidente Joe Biden. Ha riferito di aver appena detto telefonicamente a Netanyahu: "Se gli Stati Uniti sperimentassero ciò che sta vivendo Israele, la nostra risposta sarebbe rapida, decisiva e travolgente". Sembrava un sostegno incondizionato, un via libera perché Israele rispondesse con la stessa violenza degli Stati Uniti dopo l'11 settembre. Ma Biden ha anche detto a Netanyahu: "I terroristi prendono di mira intenzionalmente i civili, li uccidono. Sosteniamo le leggi della guerra. Importa. C'è una differenza." Sembrava un avvertimento sotto forma di adulazione: ***i paesi democratici come il nostro non uccidono i civili, quindi non farlo.*** NBC News ha poi riferito: "Biden è stato più diretto rispetto ai precedenti appelli sul fatto che l'esercito israeliano dovrebbe fare tutto il possibile per evitare vittime civili".

Più o meno nello stesso momento della telefonata dei leader, il ministro della Difesa israeliano, Yoav Gallant, stava dicendo alle truppe ammassate per un'offensiva al confine di Gaza: "Ho allentato tutte le restrizioni". Mentre parlava di omicidi e decapitazioni di bambini, donne e anziani sopravvissuti all'Olocausto, il volto di Gallant era contratto dalla rabbia. Aveva già ordinato "un assedio completo" di Gaza che avrebbe tagliato carburante, elettricità, acqua e cibo. "Stiamo combattendo gli animali umani e ci comportiamo di conseguenza", ha detto il ministro della Difesa. Mercoledì, secondo fonti palestinesi e internazionali, erano morte più di 1.000 persone a Gaza, la maggior parte civili, comprese intere famiglie sepolte sotto le macerie degli attacchi aerei.

Dopo l'11 settembre, gli israeliani essenzialmente hanno detto agli americani: "**Adesso lo sapete**". In effetti, la maggior parte di noi non sapeva quasi nulla e ha dovuto trascorrere anni imparando attraverso esperienze dolorose. Se ora gli americani avessero qualcosa di utile da dire agli israeliani, sarebbe: **non farlo**. Non lasciare che la tua furia giustificata sostituisca la ragione. Dai sfogo alla rabbia, ma pensa con freddezza: evitare vittime civili è nel tuo interesse. Non irrompere a Gaza senza un piano per il dopo. Non immaginare che una forza militare schiacciante possa risolvere un problema storico e politico immensamente complesso. Non continuare a ignorare o a infiammare le rivendicazioni palestinesi in Cisgiordania, anche se sono sollevate da persone che hanno celebrato le morti israeliane.

Non avvelenate la vostra unità nazionale, come Bush ha fatto con la nostra, usando la crisi a vantaggio di parte; Il nuovo governo di unità nazionale di Israele è un buon segno. Non sprecare il tuo momento di legittimità globale, né dare per scontato che il sostegno del mondo durerà un giorno in più se emergeranno notizie di massa

morti civili a Gaza, o credere che la sua perdita non avrebbe importanza. È importante che i paesi democratici, che hanno criticato lo Stato ebraico ma conoscono la differenza tra Israele e Hamas, ora esprimano indignazione, proprio come è stato importante il sostegno degli stessi paesi quando l'Ucraina è stata brutalmente invasa dalla Russia. "Era molto importante non essere soli", ha detto ieri il presidente Volodymyr Zelenskyj, esprimendo la sua solidarietà a Israele. Questo è più di quanto il governo Netanyahu, che è stato accuratamente neutrale nei confronti dell'aggressione russa, merita dall'Ucraina. Vladimir Putin tiene le sue carte vicine a Israele e Hamas. Zelenskyj ha capito, a differenza di Netanyahu, che Russia, Iran e Hamas sarebbero sbarcati da una parte, e Ucraina e Israele dall'altra.

L'America dovrebbe dare le spalle al suo amico Israele, raccontandogli in faccia verità spiacevoli. Dopo sabato è chiaro che due cose, apparenti contraddizioni, devono essere accettate allo stesso tempo: un gruppo che cerca la distruzione di Israele deve essere distrutto, e il trattamento crudele da parte di Israele nei confronti dei palestinesi nei territori occupati aiuta solo la causa di quel gruppo. È impossibile per Israele vivere in pace accanto a palestinesi che non accetteranno mai il suo diritto di esistere, ed è impossibile per i palestinesi accettare un destino di subordinazione permanente. Per affrontarli insieme sarà necessario un profondo cambiamento da entrambe le parti. Ciò va oltre le capacità e la volontà dell'attuale governo israeliano, e in Cisgiordania un governo palestinese sclerotico, indebolito dalla sua stessa corruzione e dalla continua dominazione israeliana, è altrettanto inutile. Forse, da questo orrore emergeranno alternative migliori.